



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.
Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.*

La parola del Parroco

* **Il mese di Maria.** — Per un buon cristiano l'onorare, l'amare la Madonna dev'essere, più che un dovere, un bisogno di tutti i giorni, di tutta la vita. Non vi è momento della nostra vita in cui non abbiamo bisogno dell'assistenza, dell'aiuto, dell'affetto della nostra Mamma celeste, perciò non vi deve essere momento in cui noi cessiamo di onorarla.

Ma se in tutto l'anno dobbiamo praticare divozione tenera a Maria SS., sta bene per altro consacrare a Lei in modo particolare un mese dell'anno, ed il mese di maggio, che è il più bello dell'anno.

In questo mese collochiamo nel posto d'onore l'immagine della Madonna, l'adorniamo e l'inghirlandiamo di fiori e di luci. In questo mese a Lei offriamo il tributo dei nostri pensieri, dei nostri affetti, dei nostri lavori, delle nostre pene, delle nostre preghiere e delle nostre piccole mortificazioni. Quanto faremo in questo mese, lo faremo in modo che sia degno della Madonna; ogni sera faremo il possibile per recarci alla funzione mariana.

Cari miei, facciamo tutti e bene il mese di Maria. Così godrà la nostra Mamma celeste e ci proteggerà maggiormente colla sua materna benedizione.

* **Litanie minori o Rogazioni.** — Le Rogazioni si celebrano i tre giorni precedenti l'Ascensione di N. S. Gesù Cristo, e furono istituite da S. Mamerte Vescovo di Vienna di Francia nel 468 per impetrare da Dio misericordia ed aiuto nelle gravissime calamità che in quell'epoca desolavano l'Europa. Circa l'860 per ordine del

Sommo Pontefice Leone III si fecero generali in tutta la Chiesa.

Le processioni che si fanno in questi tre giorni, hanno per scopo principale d'impetrare la fecondità delle campagne, la tranquillità delle case, la sanità delle persone e l'abbondanza delle grazie in tutti i bisogni temporali.

Le processioni sono la figura del nostro pellegrinaggio. Noi su questa terra siamo forestieri, e questo viene simboleggiato dal giro delle processioni: noi veniamo da Dio e dobbiamo ritornare a Dio, ed è per questo che la processione parte dalla Casa di Dio che è la Chiesa e ritorna alla Casa di Dio.

L'ultima scena di questo mondo si chiuderà con due solennissime Processioni: una splendida e tripudiante sarà formata dagli eletti che si alzerà al paradiso; l'altra dei reprobì, che, disperati, si sprofonderà negli abissi dell'inferno.

Carissimi parrocchiani, a quali di queste due Processioni desideriamo di partecipare? La scelta è nelle nostre mani.

* **Una candela basta a distrarre.** — Poco tempo fa il Cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, voltandosi a parlare - a Messa finita come è solito fare - ad un'accolta di giovani, rimase qualche minuto in silenzio. Poi cominciò così:

Ho voluto aspettare che il sacrestano spegnesse tutte le candele, perchè, fintanto che continuava quella operazione, nè i vostri occhi, nè i vostri cuori avrebbero potuto essere rivolti interamente a me.

Aveva colto nel segno? Rispondete voi se è vero o no che basta una candela per distrarre! In Chiesa, mentre preghiamo, mentre ascoltiamo la predica, quante volte abbiamo sospeso di pre-

gare, abbiamo cessato di far attenzione al predicatore per osservare a spegnere una candela! Ci vuol così poco per distrarci mentre siamo nella Casa di Dio!...

Che dire dunque di quelle nostre giovani, di quelle donne, che nonostante i ripetuti richiami, continuano durante le funzioni a starsene impalate in fondo alla chiesa, presso la porta, intente a vedere chi entra, chi esce, naturalmente distratte ed a tutt'altro attente fuorchè alla predica ed alla preghiera?

Cari miei, è tempo ormai di cessare da questa sì poco buona usanza deplorata più volte dal pulpito anche da sacerdoti forestieri. Venendo alla Chiesa per le funzioni, prendete posto nei banchi e più vicino al presbitero ed al pulpito, dove si è più vicini al Signore, dove si è naturalmente più raccolti e c'è minor pericolo di distrazioni... Allora la vostra presenza nella Casa di Dio potrà essere veramente accolta al Signore ed apportatrice di fuoco al vostro cuore e di luce divina alla vostra intelligenza.

*** Orario estivo.** — Colla prima domenica di maggio l'orario delle funzioni festive è un po' modificato e precisamente:

Alle ore 6, Messa parrocchiale con Vangelino.

Alle ore 8 1/2, Messa dei ragazzi con discorsino.

Alle ore 10 1/2, Messa grande con spiegazione di Vangelo.

Ore 2 1/2 pom., Rosario, Vesperi, istruzione parrocchiale e Benedizione.

*** Pellegrinaggio a Roma.** — In occasione del Giubileo Pontificio e della Beatificazione del Ven. Don Bosco, sotto la presidenza del nostro Eccellentissimo Vescovo Mons. Travaini, si farà un pellegrinaggio a Roma dal 30 maggio al 5 giugno. La permanenza nella capitale è di cinque giorni completi. Si assisterà alla solenne Beatificazione di Don Bosco in posti riservati; si avrà l'udienza Pontificia ecc.

I prezzi sono i seguenti: 1^a classe L. 685 - 2^a classe L. 500 - 3^a classe L. 350, oltre la tassa d'iscrizione di L. 20 per tutte e tre le classi.

In dette quote si comprende: viaggio in ferrovia andata e ritorno da Cuneo, alloggio e vitto negli alberghi, carta del pellegrino, distintivo ecc.

Le iscrizioni si chiudono il 14 maggio.

Per iscrizioni, informazioni ecc., rivolgersi all'Ufficio Parrocchiale.

*** Calendario del mese.**

3 maggio - Primo Venerdì del mese. Funzioni solite in onore del Sacro Cuore e Comunione generale.

5 - Festa dell'*Invenzione della Croce* alla Confraternita.

6, 7, 8 - *Rogazioni.*

9 - *Ascensione di N. Signore.* Festa di precetto.

18 - Vigilia di *Pentecoste.* Digiuno ed astinenza dalle carni.

19 - *Pentecoste.* Quarantore alla Confraternita.

22, 24, 25 - *Sacre Tempora.* Astinenza e digiuno.

26 - *Chiusura del mese di Maria.* Comunione generale a Messa prima.

30 - *Corpus Domini.* Ore 10 processione solennissima col Santissimo.

— *Apostolato della preghiera* - Intenzione per il mese di maggio: *perchè si accresca la fiducia in Maria, rifugio dei peccatori, affine di ottenere più facilmente la conversione di questi.*

Il più gran tesoro: la Santa Messa

La S. Messa ci libera dalle disgrazie.

S. Elisabetta, regina del Portogallo, aveva un paggio virtuosissimo di cui si serviva per distribuire le elemosine ai poveri. Un altro paggio invidioso lo accusò presso il re di un grave delitto. Il re credette, e pensò tosto a punirlo. Chiamato a sé il capo delle fornaci gli disse che la mattina seguente gli manderebbe un paggio a domandargli se aveva eseguito gli ordini del re, egli allora lo prendesse e lo gettasse senz'altro ad abbruciare nella fornace più ardente.

Combinata così la cosa, all'indomani il paggio fu colà inviato. Ma passando costui dinanzi ad una Chiesa, e ricordando che in quella mattina non aveva sentita la S. Messa, vi entrò e si fermò ad ascoltarne due, una dopo l'altra.

In questo frattempo il re, impaziente, mandò il secondo paggio invidioso a vedere se erano stati eseguiti i suoi ordini, ed il fornaciato credendo fosse quello il colpevole, lo gettò in una fornace ardentissima ove in breve fu consumato dalle fiamme.

Poco dopo arriva il primo paggio e chiede:

— *Avete eseguito gli ordini del re?*

— Sì, rispose il capo, andate pure ad annunziargli che tutto andò ottimamente.

Ritornò questi dal re colla risposta. Il re al primo vederlo rimase meravigliato; ma quando seppe l'accaduto non poté a meno di riconoscere i giusti giudizi di Dio, e riacquistò la stima al paggio buono e virtuoso e salvato da terribile morte per mezzo della S. Messa.

La S. Messa ed il Beato Cottolengo.

Il Beato Cottolengo aveva tanta stima per la S. Messa che era solito dire: « Se la Chiesa permettesse di celebrare dieci Messe ogni giorno, quanto volentieri vorrei celebrarle, senza lasciarne una sola! ». Ed aggiungeva: « Oh! se sapessimo e volessimo sapere qual tesoro è la S. Messa, le chiese sarebbero continuamente piene di gente ».

Diceva ai poveri: « *Se andate alla Messa, il Signore vi aiuterà* ». Parlando ai negozianti ed operai soggiungeva: « *Per voi vale più una Messa che una settimana di calcoli e di lavoro. Tutto ha da venire di là: oh benedetto colui che sente Messa ogni giorno!* »

Andando, al mattino, in portieria per ricevere ed ascoltare i poveretti, appena udita la loro domanda, li interrogava se avessero già sentita la Messa; se rispondevano di no, diceva: « A due passi di qui, c'è il Santuario della Consolata, ad ogni mezz'ora c'è una Messa, andate dunque a sentirla e poi ci parleremo ».

E così pure faceva coi creditori. Si presentò un giorno il macellaio Giovanni Lanza, che era creditore verso la Piccola Casa di tremila lire. Ed il Cottolengo gli disse: « Tremila lire sono già una bella cosa, ma la Messa è più bella ancora; va dunque a sentirla, e poi ritorna che ti manderò a casa contento ».

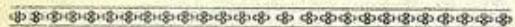
E in egual modo trattava coi medici del Pio Istituto e specialmente col dottor Granetti. Quando l'incontrava nelle infermerie, il primo saluto era questo: « Ehi! dottore, e la Messa questa mattina? ». Se rispondeva di non averla ancora sentita, non teneva buona nè scusa nè disculpa, e senz'altro lo mandava a sentirla. Avendolo trovato, un mattino, nelle stanze della farmacia, dove era venuto per prendere il caffè, il beato Padre gli domandò se aveva sentito Messa. Il dottore rispose: « Veramente, questa mattina non l'ho sentita ». « Ah sì, ripigliò sorridendo il buon Padre, non l'ha sentita? Ebbene così non le daremo il caffè ».

Non permetteva, a nessun patto, che s'accingesse ad alcuna operazione chirurgica, alquanto difficile, se in quel giorno non avesse assistito al divin Sacrificio, perchè diceva: « La medicina è buona, ma è necessario che sia illuminata da Gesù Cristo. Questo è il gran medico ».

Avendo istituito, nella Piccola Casa, una scuola per i ragazzi poveri, voleva che, ogni giorno, intervenissero alla Messa, perchè diceva: « Questa ha da essere la prima scuola e la migliore di tutte le altre: se prendono questa santa pratica, felici loro ».

Convinto che, come diceva egli stesso: *dal ben ascoltare la S. Messa dipendeva il buon andamento della Casa*, voleva che quanti vi appartenevano vi assistessero ogni giorno, ed egli la celebrava con tanto amore e fervore di divozione, che i suoi figli dicevano: « Il Padre è santo in tutto, ma quando dice la Messa bisogna vederlo e sentirlo ».

Oh! faccia a noi pure il Signore la grazia di comprendere ciò che è la S. Messa e di assistervi sempre con grande divozione e fervore!



Un ingegnere che si fa frate.

Il giorno sacro a San Giuseppe nella casa dei frati domenicani di Chieri, il Conte Baldovino di Rovasenda, figlio al senatore di Rovasenda, già deputato per il nostro Collegio di Borgo S. Dalmazzo, vestiva la bianca divisa di quei Religiosi.

Il mondo davanti a questi fatti si perde alla ricerca di perchè, che li spiegano, ma non sa trovarli, perchè non sa vedere più in là del fango e del materialismo. La fede ci spiega queste generose decisioni con la vocazione che viene da Dio.

Al Conte di Rovasenda, laureato l'anno scorso bril-

lantemente in ingegneria meccanica, dotato di intelligenza perspicacissima, si presentava un avvenire brillante nella società. Ma nella sua anima ripiena d'amor di Dio, la gloria mondana non fa breccia. Egli non vede in ciò che un poco di fumo, e rispondendo generosamente alla voce del Signore che lo chiama, dà un addio al mondo e si fa religioso domenicano.

Valga, o parrochiani, anche questo esempio, perchè vi convinciate che il praticare la religione è delle anime più intelligenti e delle anime più pure.

L'agguato.

Gli uccelli stanno sul ramo, verso sera, non pensando al pericolo.

Ma il gatto perfido li spia: esso non ha saputo agguantarli di giorno, quando il sole era alto, e gli uccelli volano allegri e forti, ma spera di ghermirli adesso che si fa buio, e gli uccelli hanno sonno.

Anche le anime giovani sono esposte agli agguati.

I fanciulli sono esposti agli agguati dei cattivi compagni; sono esposti alle insidie delle cattive letture; sono esposti agli agguati delle loro passioncelle.

Quando è che gli uccelli sfuggono al gatto? Di giorno quando il sole è alto, la luce molta, e l'uccello vola forte.

Così l'anima giovane sfugge alle insidie dei gattacci contro l'anima sua, quando sta al sole, cioè quando è in grazia di Dio: quando non lascia venire la sera del peccato nell'anima sua.

Dunque, o giovani, siate forti, non vi lasciate ghermire; volate alto coll'anima pura e il cuore puro, e vi riderete dei gatti che non hanno quattro zampe.

Perchè ci sono matrimoni disgraziati.

Per uno di questi motivi:

1) Si fa il matrimonio *scontentamente*: per fantasia o per compiacere qualcuno dei suoi. Conseguenza: non si ama, non si può consacrare al bene della casa.

2) Si fa il matrimonio per *interesse*. Non sono anime che si uniscono, sono borse che si mescolano: niente sacrificio quindi e abnegazione per la famiglia.

3) Si fa il matrimonio per *passione*. Dio non essendo stato chiamato, non viene; Dio essendo stato cacciato si allontana; e al posto di Dio che è l'ordine e la pace, viene il demonio: disordine, discordie.

Dunque:

1) E' necessario che si dia al matrimonio tutta quell'importanza che gli dà Iddio.

2) Non dimenticare che ciò che assicura un buon esito nei matrimoni è una buona condotta da giovani.

Voglia Iddio che tutti i matrimoni dei miei parrochiani si facciano alla luce di queste verità.

Ordine di allungare le gonne.

Mesi fa, il ministro della pubblica istruzione prescriveva alle insegnanti ed alle studentesse di portarsi in scuola con abiti di colore scuro e con le gonne sotto

il ginocchio. Ora è la volta dell'on. Turati, che alle delegate dei Fasci femminili ha impartito le seguenti disposizioni:

« Devo rilevare che molte Giovani e Piccole Italiane portano le gonne eccessivamente corte, provocando giustamente delle critiche poco simpatiche. Le Giovani e le Piccole Italiane devono dare, anche esternamente dal loro modo di vestire, l'impressione della serietà dell'educazione fascista che viene loro impartita, e quindi desidero che quando esse escono in divisa portino le gonne almeno due dita sotto il ginocchio. »

Che vale l'uomo ?

Nel corpo di un uomo del peso di 75 chili si trova, dicono :

Del ferro per la grandezza di un piccolo chiodo.

Del sale quanto ne sta in una saliera da tavola.

Della calce quanta ne occorre per imbiancare un pollaio.

Del fosforo quanto ne richiedono 12.000 zolfanelli.

Della magnesia per una buona limonata rinfrescante.

Degli albuminoidi per circa un centinaio d'uova.

Del grasso quanto ne occorre per condire un piatto di carne.

Mettendo in vendita tutti questi elementi l'uomo di 75 chili può valere dai 35 ai 40 franchi.

Che cosa sarebbe l'uomo se non avesse l'anima ?

SOTTO IL CAMPANILE

* **Alpini a Roma.** — Alla grande adunata di 25 mila alpini a Roma, in occasione del decimo anniversario della costituzione della loro Associazione Nazionale, parteciparono un bel numero di Robilantesi, che nella storica mattina del 7 aprile poterono in piazza S. Pietro, fra un delirio di entusiasmo e di reche, applaudire al Sommo Pontefice e riceverne la benedizione; poi sfilarono in corteo imponente al Quirinale innanzi a S. M. il Re, circondato da tutta la Reale Famiglia, sciogliendosi poi al Colosseo, dopo di avere sentito la scultoria parola del Capo del Governo On. Mussolini.

I Robilantesi, nei giorni di permanenza a Roma, salirono assieme sulla Cupola di San Pietro, visitarono i Musei Vaticani ed i principali monumenti di Roma antica e cristiana, spingendosi poi fino alle catacombe di San Callisto sulla via Appia...

* **A Roma,** dopo la partenza degli ex-alpini viaggianti in tradotta, rimanemmo ancora in quattro, ed abbiamo avuto la fortuna di esser ricevuti in udienza generale dal Santo Padre, alle ore 13 e mezza del 9 aprile. Radunati nella sala Clementina in circa 300 persone, il bianco Pontefice apparve in mezzo a noi e sorridente fece il giro del vasto salone, sporgendo la mano ad ognuno a baciare. Io avevo ai lati il Segretario comunale sig. Bottasso ed il Presidente

della nostra sezione Combattenti Cav. Avv. Bongiovanni accompagnato dalla sua ottima signora, che in quel momento rappresentava tutte le donne Robilantesi. Il Papa, prima di lasciare la sala, benediceva ancora con effusione tutti noi presenti inginocchiati e con noi benediceva parenti, amici e quanti e quanto portavamo nel cuore.

Dopo l'udienza pontificia, rientrammo ancora una volta in San Pietro e, commossi, sulla tomba del Principe degli Apostoli pregammo per tutto il caro popolo Robilantese che ben sentivamo di rappresentare e per tutti ripetemmo il *Credo*, il simbolo di nostra santa Fede...

Possa la benedizione del Padre Comune, e la protezione del primo Sommo Pontefice San Pietro apportare al nostro caro paese, aumento di fede... e pace ed ogni bene.

Statistica Parrocchiale

◆ **Battesimi:** Abello Nella Lucia di Giuseppe e di Giordano Anna, Malandrè — Basso Giuseppina di Giacomo e di Dalmasso Adele — Sordello Maria di Lorenzo e di Carletto Lucia (T. Boschi) — Giordano Agostino di N. N. — Re Arturo di Michele e di Giordanengo Margherita — Giordano Clemente di Giacomo e di Martini Maria — Maccario Marta Maria di Giov. e di Dalmasso Maria, T. Toni-Frena — Dalmasso Margherita di Donato e di Sordello Anna, T. Nuovo-Montaso.

◆ **Matrimoni:** Sordello Giuseppe fu Giuseppe e Degiovanni Caterina, da Vinadio.

◆ **Morti:** Giordano Lorenzo fu Alessio, T. Lessi, d'anni 71 — Bodino Marianna fu Pietro, T. Bodino, d'anni 61 — Dalmasso Angela di Bartolomeo, T. Gaia, d'anni 5 — Fantino Antonio fu Giov., T. Fantino, d'anni 55.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Giordano Onorato, S. Benigno, L. 5 - Sordello Gregorio, in suffragio del padre e fratello Lorenzo, 5 - Basso Giacomo, 5 - Abello Giuseppe, 6 - Vallauri Giacomo, Roata Lerda, 6 - Dalmasso Francesca, 2 - Fantino Battista, 2 - Giordano Angela, 1 - Bodino Lucia, T. Molere, 2 - Fam. Capostazio Gossa, in occasione della 1^a Comunione della figlia Mariuccia, 20 - Re Michele, nel battesimo del figlio Arturo, 10 - Marchisio Giacomo, T. Murion, 2 - Viale Angelina, 1 - Dalmasso Giuseppe, 2 - Coniugi Bracco, nel battesimo del figlio Arturo, 10 - Dottor A. Rolla, 7 - Giordanengo Nicolao, T. Firens, 2 - Giordanengo Lucia, poi defunti, 1 - Maccario Bar.meo, 4 - M. G., 3 - Bertaina Antonio, Fontau, 5 - Landra Pietro, 2 - Giordanengo Virginia, 4 - Pellegrino Virginia, Bombonina, poi defunti, 3 - Dalmasso Donato, nel battesimo della primogenita, 5 - Giordanengo Rosalia, 5.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 25 aprile 1929.

Teol. ANTONIO OGGERO, *Cancelliere Vescovile.*

Teol. LORENZO PEIRONE, *Direttore responsabile.*

TIPOGRAFIA COOPERATIVA - CUNEO - Via Bonelli, 7